

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 1975

Presidenza del Presidente
BETTIOL

La seduta ha inizio alle ore 16,20.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta prende in esame le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

— nei confronti del senatore Poerio, per concorso nel reato di diffamazione aggravata per mezzo della stampa (articoli 81, prima parte, 110, 112, n. 1 e 595, prima parte, primo e secondo capoverso, del codice penale in relazione agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc. IV*, numero 142).

Dopo una breve esposizione introduttiva del Presidente, la Giunta ascolta i chiarimenti del senatore Poerio, il quale aveva chiesto di essere ascoltato, ai sensi dell'articolo 135, comma quinto, del Regolamento del Senato. Il senatore Poerio illustra i fatti che sono a base della domanda di autorizzazione a procedere e conclude rimettendosi alla decisione della Giunta.

Congedato il senatore Poerio, si apre una breve discussione, nella quale intervengono il senatore Petrella e il Presidente.

La Giunta decide quindi, all'unanimità, di proporre il diniego dell'autorizzazione a pro-

cedere ed incarica il senatore Ricci di redigere in tal senso la relazione per l'Assemblea;

— nei confronti dei senatori Latanza, Nencioni, Bacchi, Pecorino, De Sanctis e Tanucci Nannini per il reato di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952, n. 345 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (*Documento IV*, n. 143).

Il Presidente svolge una breve esposizione preliminare, sollevando tra l'altro alcune perplessità di ordine giuridico procedurale su taluni aspetti della domanda di autorizzazione a procedere.

Si apre quindi un'ampia e approfondita discussione, nel corso della quale intervengono, ripetutamente, i senatori Petrone, Petrella, Nencioni, Li Vigni, Ricci, De Carolis, Tambroni Armaroli, Murmura e il Presidente.

La Giunta decide quindi di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione. Resta inteso che, nel frattempo, il Presidente della Giunta si adopererà al fine di acquisire ulteriori elementi di informazione, anche con riferimento ad alcune affermazioni contenute nella richiesta di autorizzazione a procedere.

VERIFICA DEI POTERI

La Giunta, per motivi di contemporaneità di lavori parlamentari, rinvia ad una successiva seduta l'esame delle questioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 17,50.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 1975

Presidenza del Presidente
VIVIANI*Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro.**La seduta ha inizio alle ore 10,50.***IN SEDE REFERENTE**

« **Modificazioni della disciplina del Codice civile in tema di consorzi e di società consortili** » (673), d'iniziativa dei senatori Colella e Follieri.
(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Dopo che il presidente Viviani ha brevemente ricordato l'iter del provvedimento, il senatore Coppola propone di chiedere al Presidente del Senato il trasferimento alla sede deliberante del disegno di legge.

Alla proposta si dichiarano favorevoli i senatori Filetti, Branca, Petrella e Martinazzoli.

La seduta è quindi brevemente sospesa per dar modo al sottosegretario Dell'Andro — trattenuto da impegni presso la Camera dei deputati — di intervenire in Commissione.

(La seduta, sospesa alle ore 11,15, viene ripresa alle ore 11,45).

La Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, dà incarico al presidente Viviani di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del provvedimento in titolo in sede deliberante.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Sanzioni penali per il reato di pirateria aerea** » (60), d'iniziativa del senatore Cifarelli;
« **Repressione della cattura illecita degli aeromobili** » (457).

(Seguito della discussione e approvazione in un testo unificato, con modificazioni).

Il senatore Coppola, relatore alla Commissione, ricorda che la Sottocommissione ha

esaurito da tempo i suoi lavori predisponendo un testo unificato dei disegni di legge, comprensivo delle ipotesi di reato previste dalle Convenzioni internazionali in materia. Fa quindi presente che dell'argomento si sta anche interessando il Ministero di grazia e giustizia, che ha predisposto uno schema di disegno di legge modificativo degli articoli del Codice della navigazione per una nuova disciplina dei vincoli da imporre nelle vicinanze degli aeroporti in relazione alle mutate esigenze della sicurezza aerea e conformemente a quanto stabilito dalla normativa internazionale.

Anche presso l'altro ramo del Parlamento, conclude il senatore Coppola, il problema della sicurezza dei traffici aerei viene in questi giorni considerato nel corso di una indagine conoscitiva svolta dalla Commissione trasporti con riferimento alla situazione dell'aviazione civile.

Dopo interventi del senatore Filetti e del sottosegretario Dell'Andro, entrambi favorevoli ad una sollecita definizione dell'iter del disegno di legge, il presidente Viviani dichiara chiusa la discussione generale ed avverte che si passerà all'esame degli articoli.

Si svolge un ampio dibattito sulle modificazioni da introdurre all'articolo 1: intervengono ripetutamente i senatori Filetti, Martinazzoli, Petrella, il relatore Coppola ed il sottosegretario Dell'Andro. È accolto un emendamento del rappresentante del Governo valutato favorevolmente dal relatore, volto a riformulare il primo comma, includendo nella fattispecie criminosa anche gli atti fraudolenti volti al dirottamento o alla distruzione dell'aereo.

Approvato l'articolo 1, la Commissione accoglie, su parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo, un articolo aggiuntivo 1-bis a firma del senatore Martinazzoli: la norma prevede che chiunque danneggi le installazioni a terra relative alla navigazione aerea o ne alteri le modalità di uso al fine di distruggere o dirottare un aereo è punito con le pene indicate dall'articolo 1.

Si discute quindi l'articolo 2, sempre nel testo predisposto dalla Sottocommissione; intervengono i senatori Petrella, Martinazzoli, il relatore Coppola, il sottosegretario Dell'Andro ed il presidente Viviani.

Al primo comma sono accolti due emendamenti del rappresentante del Governo: l'uno tendente ad inserire, prima delle parole « nei seguenti casi » l'altra « anche » al fine di chiarire il carattere aggiuntivo dei casi speciali elencati nell'articolo stesso, in cui ricorre la punibilità secondo la legge italiana, l'altro volto a mutare il riferimento all'articolo 1 per comprendervi anche il nuovo articolo 1-bis.

Sono accolti altresì tre emendamenti a firma del senatore Filetti con i quali si riformulano i numeri 1), 2) e 3) dell'articolo 2, ed un emendamento illustrato dal senatore Petrella tendente ad introdurre al numero 4) dell'articolo stesso, come condizione di procedibilità nei confronti dello straniero per il quale non sia stata disposta l'estradizione, che si trovi sul territorio dello Stato, l'autorizzazione del Ministro di grazia e giustizia. La Commissione approva poi l'articolo 2 nel testo modificato.

L'articolo 3 del testo predisposto dalla Sottocommissione è soppresso, su proposta del senatore Martinazzoli cui si dicono, rispettivamente, favorevole il rappresentante del Governo e contrario il relatore Coppola.

Prende quindi la parola il senatore Petrella, che illustra le ragioni per cui il Gruppo comunista si asterrà dalla votazione finale, ragioni che fanno capo all'esigenza di non affrontare in modo settoriale la materia attinente alla sicurezza dei trasporti, ma di procedere ad un esame globale.

Replica il sottosegretario Dell'Andro sottolineando come a suo avviso la disciplina della sicurezza dei trasporti aerei rivesta, per varie ragioni, urgenza maggiore di quella relativa ai trasporti marittimi e terrestri.

Il senatore Filetti dal canto suo manifesta soddisfazione per il risultato cui si è pervenuti mediante l'approvazione del testo unificato e preannuncia il voto favorevole del Gruppo del MSI-Destra nazionale.

Prende da ultimo la parola il senatore Martinazzoli che, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana, si riallaccia alle considerazioni svolte dal sottosegretario Dell'Andro per ribadire, pur riconoscendo una certa validità alle

affermazioni del senatore Petrella, la drammatica attualità degli atti qualificati come « pirateria aerea » rispetto agli altri tipi di attentato alla sicurezza dei trasporti.

Infine la Commissione approva il disegno di legge nel suo complesso. Il testo approvato assume il seguente titolo: « Repressione di delitti contro la sicurezza della navigazione aerea ».

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viviani avverte che la seduta pomeridiana di oggi non avrà luogo e che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 7 ottobre, alle ore 17, mercoledì 8 ottobre, alle ore 10 e 17 e giovedì 9 ottobre, alle ore 10 e alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna ad eccezione dei disegni di legge testè approvati.

La seduta termina alle ore 13,30.

BILANCIO (5°)

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 1975

Presidenza del Presidente
CARON

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Abis.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« Istituzione della corte d'assise di Rimini » (1689), d'iniziativa del deputato Accreman, approvato dalla Camera dei deputati;

« Istituzione delle corti d'assise di Brindisi e Taranto » (1690), d'iniziativa dei deputati Guadalupi ed altri; Caroli; Manco ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

« Istituzione della corte d'assise di Locri ed aggregazione dei tribunali di Palmi e Locri alla sezione di corte di appello di Reggio Calabria » (1691), d'iniziativa dei deputati Reale Giuseppe ed altri; Mancini Giacomo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Nuovo parere alla 2ª Commissione).

Riferisce brevemente il senatore Colella, ricordando la complessa vicenda dei provve-

dimenti in titolo, sui quali la Commissione bilancio si è già espressa due volte in senso contrario, prima in sede di Sottocommissione per i pareri e poi in assemblea plenaria. Dopo aver ricordato come alla Camera dei deputati il disegno di legge non fu sottoposto all'esame della Commissione bilancio mentre al Senato tale parere è stato previsto in conformità di una prassi costante, il senatore Colella dichiara che la Commissione giustizia, confortata dall'avviso del rappresentante del Ministero di grazia e giustizia, insiste nel ritenere che dai provvedimenti non derivino nuovi oneri, per cui è necessario riprenderli in considerazione.

Dopo che il presidente Caron ha accennato all'attesa esistente in taluni ambienti circa i provvedimenti in titolo, interviene il sottosegretario per il tesoro Abis, il quale afferma che di fronte alla posizione assunta dal Ministero di grazia e giustizia, quello del tesoro ha rinunciato alle proprie riserve in ordine all'esistenza di un onere conseguente ai provvedimenti. Tuttavia, prosegue l'oratore, la tesi della mancanza di un onere non è evidentemente condivisa dalla Presidenza del Senato, la quale ha richiesto il giudizio della Commissione bilancio.

Parla quindi il senatore Bollini che, dopo aver rilevato come, in genere, in caso di difformità di interpretazioni tra Camera e Senato, quest'ultimo si riveli sempre più conciliante, esprime l'avviso che non ci possono essere dubbi sull'esistenza di un onere, almeno per quanto riguarda il disegno di legge n. 1690: occorrerebbe, quindi, individuare la copertura. Inoltre, egli sottolinea la necessità che l'ordinamento territoriale degli organi giudiziari sia delineato in una visione organica e non con provvedimenti settoriali.

Il senatore Ripamonti esprime meraviglia per le affermazioni che contestano l'esistenza di oneri conseguenti ai provvedimenti e anche per l'atteggiamento passivo assunto dal Ministero del tesoro di fronte a nuove spese correnti, sia pur limitate, ma certamente fatte senza un criterio organico. Si dichiara, pertanto contrario all'emissione di un parere favorevole.

Il senatore Cucinelli osserva che, nel merito, i provvedimenti sono certamente da criticarsi proprio perchè non si inseriscono in quel quadro organico la cui mancanza è una delle cause principali dell'odierna crisi della giustizia (e cita in proposito la irrazionale distribuzione territoriale delle preture). Peraltro, sotto il profilo finanziario, egli ritiene che non si possa fare altro che accedere alla tesi prospettata dal Ministero di grazia e giustizia.

Il senatore Li Vigni riprende la distinzione accennata dal senatore Bollini tra i diversi disegni di legge ai fini della esistenza dell'onere, sottolineando che, nel caso del disegno di legge n. 1689, la spesa è particolarmente limitata e viene incontro ad una effettiva esigenza riminese.

Il senatore Rebecchini afferma che l'esistenza di oneri è indubitabile e che, conseguentemente, la Commissione non può formalisticamente trincerarsi dietro l'avviso del Ministero di grazia e giustizia.

Il sottosegretario Abis chiarisce la posizione del Tesoro, che non può ingerirsi nella distribuzione degli stanziamenti spettanti al Ministero di grazia e giustizia.

Il senatore Brosio propone che la Commissione non emetta alcun parere, mentre il presidente Caron fa presente che, data la situazione attuale, dopo due pareri contrari, non si può ricorrere a tale soluzione.

Dopo che il senatore Ripamonti ha ribadito la propria contrarietà, ricordando anche come gli organici del Ministero di grazia e giustizia per il personale di cancelleria siano largamente scoperti e come non sia possibile istituire nuovi organi giudiziari senza ricorrere ad assunzioni e quindi senza oneri, il senatore Li Vigni suggerisce che la Commissione emetta parere favorevole, condizionato, però, al reperimento di una adeguata copertura, individuata negli stanziamenti ordinari dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia. Su tale proposta si apre un breve dibattito in cui intervengono i senatori Brosio, Pala, Colella e il presidente Caron.

A conclusione, la Commissione delibera all'unanimità di esprimere il seguente parere:

« La Commissione bilancio e programmazione, nuovamente esaminati i disegni di legge in titolo, comunica, a modifica del parere contrario precedentemente espresso, di non opporsi al loro ulteriore corso alla condizione che in ciascuno di essi sia introdotto un articolo aggiuntivo del seguente tenore:

“ All'eventuale onere derivante dalla presente legge per spese di personale per l'anno finanziario 1976, si provvede mediante riduzione del capitolo 1017 dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per il medesimo anno finanziario.

“ Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ” ».

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Caron comunica che nei giorni di mercoledì e giovedì della prossima settimana la Commissione esaminerà i decreti economici trasmessi dalla Camera dei deputati. Per quanto riguarda l'esame del bilancio dello Stato, il Presidente comunica che esso comincerà nella settimana successiva e che nel corso di esso si procederà, qualora si abbiano le necessarie autorizzazioni, all'audizione del Governatore della Banca d'Italia, del Ragioniere generale dello Stato e del Direttore generale del tesoro. Inoltre, è stata avanzata la richiesta di una audizione delle Regioni, che potrebbe avvenire in via informale ad opera dell'Ufficio di Presidenza della Commissione.

Inoltre, il Ministro delle finanze ha espresso l'intendimento di fare una esposizione sull'andamento delle entrate alle Commissioni riunite 5^a e 6^a, per la quale egli richiederà la necessaria autorizzazione al Presidente del Senato.

In base a questo programma egli ha comunicato alla conferenza dei Presidenti di Gruppo che la Commissione conta di concludere l'esame del bilancio entro il corrente mese di ottobre.

Su quest'ultimo punto il senatore Carollo, designato relatore generale sulla spesa, solleva alcune riserve, legate alla difficoltà dei relatori di ottenere la documentazione necessaria.

Dopo che il senatore Cucinelli ha proposto, ricevendo l'assenso della Commissione, che l'audizione delle Regioni venga effettuata dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi che non ne fanno parte, il presidente Caron replica al senatore Carollo che la Commissione deve fare ogni sforzo per rispettare il termine da lui indicato.

La seduta termina alle ore 11,30.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 1975

Presidenza del Presidente

CIFARELLI

indi del Vice Presidente

PAPA

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Urso.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Nel sottolineare l'esigenza di concludere mercoledì prossimo l'esame del bilancio di previsione per la parte di competenza, il presidente Cifarelli ricorda gli altri impegni di lavoro già programmati: nel pomeriggio dello stesso 8 ottobre, udienze informali dei rappresentanti di alcune associazioni dello spettacolo in relazione alla riforma degli enti lirici; giovedì 9 esame dei disegni di legge di riforma degli enti lirici e nel pomeriggio riunione della delegazione per i sopralluoghi negli atenei abruzzesi e di Urbino, per definire il programma delle visite, che avranno poi luogo nei giorni 14, 15 e 16 ottobre; 22 e 23 ottobre, dibattito conclusivo dell'indagine sulla ricerca scientifica nonchè dibattito sull'inserimento degli handicappati nelle scuole ordinarie; infine 29 e 30 ottobre

ripresa dell'esame dei disegni di legge sugli enti lirici nonché di quelli sulla statizzazione delle università e sulla pianificazione universitaria.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976** » (2238).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (**Tabella 7**).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione riprende l'esame della tabella, rinviato nella seduta pomeridiana di ieri. Intervengono i senatori Valitutti, Dante Rossi e Plebe.

Il senatore Valitutti inizia il suo intervento criticando l'anacronismo del metodo seguito per l'esame del bilancio: a suo avviso in considerazione dell'altissima percentuale di spesa fissa (pari circa al 97 per cento) il controllo del Parlamento deve essere rivolto ai modi con cui tale spesa viene effettuata e a tal fine sarebbe necessario che all'esame del bilancio preventivo si unisse una accurata analisi del consuntivo; chiede pertanto che il Presidente si faccia interprete nelle sedi competenti di questa esigenza di riformare il metodo di discussione del bilancio.

Dopo che il presidente Cifarelli ha fornito assicurazioni al riguardo, il senatore Valitutti riprendendo il suo dire rileva che l'esame del bilancio ora in discussione è l'occasione per svolgere sovente discorsi di carattere generale, che evocano i fantasmi di impossibili riforme della scuola; impossibili — egli dice — a causa della inesistenza di una maggioranza disponibile ad affrontare tale problema in maniera seria, come è dimostrato anche dai discordanti disegni di legge, presentati su tale argomento dai partiti di maggioranza, ora all'esame della Camera dei deputati: per tali motivi la discussione del bilancio — afferma — rischia di risolversi in un vaniloquio.

Il senatore Valitutti svolge poi alcune considerazioni, sempre in tema di riforma della scuola, in merito al valore legale dei titoli di studio, la cui abolizione — da lui auspicata — ritiene impossibile per la mancanza di un inequivoco atteggiamento da

parte della maggioranza, e prospetta quindi l'opportunità, per risolvere l'attuale immobilismo, di riconoscere legalmente istituti con ordinamenti diversi dalla scuola di Stato, come è già stato fatto per i licei linguistici; passa quindi ad esaminare le varie branche in cui si articola l'azione del Ministero.

Dopo aver criticato il funzionamento di alcuni uffici centrali del Ministero della pubblica istruzione, ed in particolare dell'ufficio pensioni (preannuncia al proposito la presentazione di una proposta di inchiesta parlamentare), il senatore Valitutti si sofferma a parlare della scuola materna, criticandone l'attuale tendenza alla statizzazione, comprovata, egli dice, dal confronto tra il minimo incremento di spesa per la scuola materna privata ed il notevole incremento per quella statale, tendenza che egli afferma essere conseguente al meccanismo della legge istitutiva della scuola materna statale che avrebbe dovuto invece prevedere — a suo avviso — accanto ad un intervento diretto dello Stato la stipula di convenzioni con le scuole non statali.

Passando a trattare della scuola elementare, l'oratore rinnova le considerazioni critiche, già svolte in occasione dell'esame del precedente bilancio, in merito all'elevatissimo numero di insegnanti (su cui chiede precisazioni al Governo), nonché sull'assurdità di mantenere in vita la scuola sussidiata dopo la capillare espansione dell'insegnamento elementare; chiede infine chiarimenti circa la effettiva disponibilità di posti nell'organico degli ispettori centrali.

Parlando poi della diffusione della scuola media, l'oratore esprime il timore che i corsi delle « centocinquanta ore » per i lavoratori, essendo generalmente utilizzati — snaturando così i loro fini — per conseguire in maniera abbreviata la licenza di scuola media, giungano a sabotare la scuola dell'obbligo, di cui si dovrebbe invece generalizzare la frequenza eliminando il residuo fenomeno dell'evasione. Successivamente, accennando ai problemi della scuola secondaria superiore, critica il fenomeno di proliferazione delle scuole magistrali non statali ed afferma l'opportunità che le scuole magistrali passino alla dipendenza dell'ispettorato

della scuola materna; si sofferma quindi sull'istruzione professionale e sui corsi sperimentali post-qualifica per l'accesso all'università, dei quali auspica la generalizzazione per impedire determinati fenomeni speculativi in atto. Si esprime poi criticamente circa il mantenimento in vita — a suo dire ingiustificato — di un autonomo ispettorato per la educazione fisica.

In tema di istruzione universitaria, il senatore Valitutti, critica il ritardo nello svolgimento del primo dei concorsi a cattedra previsti dai provvedimenti urgenti, ed esprime il timore che ciò possa favorire le attese di alcune categorie di personale universitario che chiedono l'inquadramento *ope legis* nei ruoli dei docenti: chiede pertanto al Governo di pronunciarsi esplicitamente al riguardo, anche in relazione ai disegni di legge che su tale materia sono stati presentati da alcuni parlamentari, chiarendo se intenda o meno mantenere fermo il principio concorsuale.

Prendendo spunto dall'analisi degli aumenti di spesa delle varie rubriche dello stato di previsione svolge alcune osservazioni e chiede chiarimenti in merito all'ammontare globale della spesa per l'istruzione erogata sia dallo Stato, sia dalle Regioni ivi comprendendo anche l'assistenza scolastica, e, a quest'ultimo proposito, rivolge critiche ai criteri seguiti da talune Regioni.

Infine il senatore Valitutti svolge alcune considerazioni critiche, formulando quesiti particolari in merito a singoli capitoli di bilancio: concernono l'aumento della spesa per il lavoro straordinario al personale degli uffici aventi funzioni di collaborazione con il Ministro (cap. 1004); le spese per acquisto di riviste (cap. 1101); il forte incremento dello stanziamento, di cui al capitolo 1116, relativo al fitto di locali per il Ministero, di tale entità — egli dice — che sarebbe ben più conveniente procedere alla acquisizione in proprietà di idonei edifici; la modesta spesa per l'ufficio di legislazione scolastica comparata (cap. 1125) di cui auspica il potenziamento; il notevole stanziamento previsto al capitolo 1204 per gli istituti di sperimentazione di cui al decreto presidenziale n. 419 del 1794, e gli aumenti dei

contributi, da lui ritenuti ingiustificati, alle scuole elementari a sgravio (cap. 1625) e alle scuole magistrali non statali (cap. 3671).

Il senatore Dante Rossi si sofferma preliminarmente su alcune riflessioni relative alla proficuità di una discussione, come quella sul bilancio, che rischia ormai di esaurirsi in un vuoto rito: a suo avviso, malgrado la rigidità di una grande parte delle poste di spesa derivante da obblighi non derogabili di legge, resta tuttavia un margine di manovra utile che giustificherebbe, fra le varie parti politiche, quel confronto che invece viene sistematicamente eluso, tanto che raramente il dibattito sul bilancio ha portato a variazioni degli stati di previsione proposti. Secondo il senatore Rossi, occorrerebbe pertanto un ripensamento critico dei modi di discussione, che dovrebbero comprendere sia un più razionale esame del consuntivo, sia la escogitazione di procedure idonee ad inserire il Parlamento nella stessa fase preliminare di formazione dei documenti di spesa.

Passando poi al merito, l'oratore si dice sorpreso del riaffiorare di orientamenti anacronistici, destinati ad assecondare tendenze politiche non innovative e capaci solo di riprodurre le cause della paralisi e del disordine.

Il problema reale, infatti, afferma il senatore Rossi, è quello di riforme serie, soprattutto nella scuola secondaria superiore e nell'università, che pongano termine all'attuale stato di dissoluzione complessiva e offrano gli strumenti per comprendere le vere esigenze di crescita reale del Paese, superando finalmente quella tendenza ad un impossibile perfezionismo culturale che caratterizza negativamente la scuola italiana nei confronti anche dei Paesi a noi vicini come la Francia e la Germania.

Pur di fronte al dato contabile dell'aumento in cifra assoluta della spesa, quindi, dovendo constatare mancanza di idee e inesistenza di linee di orientamento, egli deve dichiarare che il bilancio in esame, nella sua neutralità contabile, non ha niente da dire ai fini del rinnovamento dell'istruzione e pertanto non può avere il suo consenso.

Il rilievo critico di fondo del successivo oratore, il senatore Plebe, è che lo stato di previsione in esame (al quale non potrà ade-

rire) molto concede agli aspetti burocratici e politicizzanti della vita del Ministero ma ben poco riserve ai protagonisti dell'insegnamento, i professori e gli studenti, e cioè alla istruzione e alla cultura.

L'oratore fornisce quindi specifiche indicazioni a sostegno del proprio assunto. Pone fra l'altro indicativamente a confronto le somme destinate all'organizzazione e attuazione dei corsi abilitanti (capitolo 1134), alla costituzione degli organi collegiali (capitolo 1135) ed ai corsi o iniziative di aggiornamento (capitolo 1121) — pari in totale a circa 15 miliardi e mezzo — con le spese per stipendi al personale insegnante di ruolo nei licei classici (pari a 16 miliardi e 658 milioni) mettendo in luce la linea emergente che — egli dice — è quella di non fare alcuna economia quando si tratta di burocratizzare o politicizzare e di seguire la politica della lesina quando si tratta di retribuire l'insegnamento vero e proprio. Analoga deduzione trae il senatore Plebe anche raffrontando la spesa, già ricordata, per la organizzazione e l'attuazione dei corsi abilitanti (per il 1976 ammontante a sette miliardi) con quella destinata al funzionamento delle commissioni di concorso dell'istruzione universitaria (solo un miliardo).

Un appunto particolare il senatore Plebe rivolge alla quadruplicazione della posta destinata per acquisti (spesso, dice, compiacenti) di riviste, giornali ed altre pubblicazioni per il Gabinetto del Ministro e le segreterie particolari (capitolo 1101) a fronte della mancanza di qualsiasi variazione in aumento per l'acquisto da parte delle Università di pubblicazioni, riviste a carattere realmente scientifico (capitolo 4052).

Dopo avere espresso la curiosità di conoscere in cosa consistano gli incarichi speciali di cui al capitolo 1111, il senatore Plebe formula una osservazione di carattere generale circa l'insufficiente diversificazione della destinazione di spesa prevista da certi capitoli che raggruppano indistintamente voci disparate (al riguardo ricorda tra l'altro i capitoli 1121 e 1572).

Nell'ambito del settore universitario l'oratore lamenta l'elevato ammontare del contributo per il funzionamento delle università e degli istituti universitari di cui al capi-

tolo 4101 (la cui gestione risulta sostanzialmente affidata a discrezionali scelte ministeriali) confrontandolo con il troppo modesto stanziamento dei capitoli 4110, 4115, 4117, e 4118 (risultante tra l'altro in diminuzione rispetto al precedente anno) destinati ad assicurare quel momento essenziale per la vita della ricerca e dell'insegnamento universitario che è dato dal rinnovamento delle generazioni dei ricercatori. In realtà, dopo l'entrata in vigore dei provvedimenti urgenti per l'università, afferma il senatore Plebe, mentre ogni garanzia è stata assicurata per i fortunati che, a qualsiasi livello, si trovavano a prestare un qualsiasi servizio nelle istituzioni universitarie, nessuno spazio è stato lasciato e nessun incoraggiamento è stato offerto ai nuovi laureati, con le conseguenze che è facile immaginare.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato: proseguirà mercoledì prossimo con gli interventi degli oratori già iscritti a parlare (senatori Gaudio, Urbani e Pieraccini) e quindi si concluderà con le repliche del relatore e del Ministro.

La seduta termina alle ore 12,50.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 1975

Presidenza del Presidente
MINNOCCI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Pinto.

La seduta ha inizio alle ore 10,45.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 » (2238).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità (Tabella 19).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si apre la discussione generale.

Il senatore Merzario, premesso che le carenze sia delle impostazioni di spesa in se stesse sia della nota illustrativa hanno costretto il relatore Barra a far ricorso alla

sua consumata abilità per difendere l'operato dell'Amministrazione, dichiara che il Gruppo comunista non intende accontentarsi delle consuete lamentele, corredate da inutili ordini del giorno, ma intende invece conferire alla discussione del bilancio un carattere costruttivo, collegandosi anche a quei temi di più palpitante attualità che non possono essere considerati estranei, anche se non strettamente correlati alle previsioni finanziarie.

Entrando nel merito del documento previsionale, il senatore Merzario rileva anzitutto l'aggravarsi del contrasto fra la politica perseguita dal Governo e il peggioramento delle condizioni sanitarie del Paese, fra i livelli di consapevolezza dei problemi raggiunti da tutte le parti politiche e la carenza di provvedimenti rinnovatori che siano coerenti con questa stessa consapevolezza. Riferendosi alle critiche da più parti sollevate alla politica del Ministero del tesoro, considerata inadeguata rispetto ai bisogni inevitabilmente crescenti della sanità pubblica, che provocano incrementi di spesa a carattere normale e continuativo, che non dovrebbero quindi essere soddisfatti mediante erogazioni saltuarie e tenute al di fuori della tabella 19, con il rischio anche di porre in estrema difficoltà — di riflesso — le finanze regionali, osserva come non spetti al suo Gruppo, e nemmeno del resto alla Commissione sanità nel suo insieme, interferire nella conflittualità fra l'Amministrazione della sanità e quella del tesoro, dovendosi invece valutare gli atti del Governo nella loro globalità e responsabilità collegiale.

Soffermandosi sui gravi fatti epidemici scoppiati in alcune zone del Mezzogiorno, e che ormai si ripetono quasi ogni estate, rileva l'inutilità delle deplorazioni e delle accanite discussioni in ordine a responsabilità individuali — che in ogni caso devono essere accertate dall'autorità giudiziaria — mentre già da anni si denuncia da ogni parte, e specialmente negli interventi parlamentari del Gruppo comunista, la causa di fondo di tante tragedie, consistente in un assurdo contrasto fra la povertà delle regioni meridionali e il prevalere, in queste stesse regioni,

delle attrezzature ospedaliere private su quelle pubbliche, che spesso si riducono a semplice supporto e strumento della speculazione privata. Dopo aver riferito alcune cifre riflettenti la contraddizione anzidetta relativamente alla provincia di Avellino, rileva come, d'altra parte, anche in Lombardia le attrezzature ed i controlli sanitari e igienici siano tutt'altro che soddisfacenti. Sottolinea quindi come, nonostante la grave situazione ora esposta, il bilancio in esame non contenga alcun elemento di novità, nessun nuovo indirizzo nè per quanto concerne le attrezzature sanitarie del Mezzogiorno nè sugli altri problemi della politica sanitaria.

Passando al problema sempre più drammatico dell'assistenza ospedaliera nei suoi aspetti finanziari e contabili, il senatore Merzario lamenta l'inadeguato sostegno finanziario alla legge n. 386 del 1974, ricordando i continui ritardi e le insufficienti erogazioni, che hanno condotto oggi ad una situazione non chiara e univoca ma comunque caratterizzata da disavanzi della gestione ospedaliera indubbiamente gravi. Dopo aver accennato al previsto incontro tra l'Amministrazione centrale e quelle regionali per la discussione dei parametri che regolano la spesa ospedaliera e per l'adeguamento del relativo Fondo nazionale, dichiara di confidare sul senso di responsabilità già dimostrato dalle Regioni in materia di finanza ospedaliera e di considerare comunque come nodo essenziale del problema l'aumento del Fondo nazionale, per il quale la legge n. 386 prevede un procedimento amministrativo imperniato sulle competenze del CIPE che dovrebbe senz'altro essere posto in opera dal Governo, senza scaricare le proprie responsabilità su eventuali nuovi provvedimenti legislativi e cioè su un'attività del legislatore che a suo avviso non appare necessaria, essendo sufficiente una pronuncia univoca dei vari Gruppi per rendere vincolanti gli impegni che il Governo si accinge ad assumere.

Afferma quindi che una soluzione definitiva dei gravi inconvenienti finanziari ed amministrativi che affliggono la sanità pubblica può venire soltanto dal portare a termine rapidamente la riforma sanitaria, rispetto alla quale la legge n. 386 avrebbe

dovuto costituire soltanto un provvedimento-ponte, un provvedimento che, in ogni caso, ha lasciato dietro di sé scadenze non dilazionabili e ha creato due diversi sistemi di assistenza sanitaria non raccordabili e non conciliabili fra loro. Riferendosi ai ritardi subiti dall'iter legislativo del disegno di legge di riforma sanitaria alla Camera, dichiara di non vedere comunque ostacoli ad una conclusione di tale iter all'inizio del prossimo anno nell'altro ramo del Parlamento, e di ritenere quindi, in via generale, quanto meno inutile se non pregiudizievole il far ricorso ad ulteriori provvedimenti-ponte. Poiché tuttavia, prosegue il senatore Merzario, vengono ora presentati dai Gruppi democristiano e socialista disegni di legge aventi tale carattere — ed in particolare, per quanto è dato sapere, diretti al superamento del blocco per le convenzioni mediche mutualistiche stabilito all'articolo 8 della legge n. 386 — non possono essere trascurate, a suo avviso, queste nuove iniziative legislative. Egli dichiara quindi la disponibilità del suo Gruppo, in via di massima, a discutere un provvedimento che superi l'ostacolo rappresentato dalla formulazione del menzionato articolo 8 della legge 386 disciplinando la materia con criteri unificati su base nazionale, purché siano inclusi alcuni indirizzi capaci di prefigurare i lineamenti della riforma sanitaria per quanto riguarda il rapporto con i presidi sanitari territoriali e per avviare una più moderna assistenza preventiva e curativa, che restituisca dignità professionale alla figura degli stessi operatori sanitari. Per le finalità anzidette ravvisa quali presupposti indispensabili la trasformazione del Fondo ospedaliero in Fondo sanitario generale e la giusta valorizzazione di tutto il personale sanitario, medico ed infermieristico, valorizzazione senza la quale non si può fare alcuna riforma sanitaria e che non impedisce comunque di disciplinare le irrazionali spinte corporative, di ridurre l'area speculativa e di porre un limite alle posizioni di rendita.

Soffermandosi poi su talune previsioni della tabella 19, il senatore Merzario critica la soppressione di alcune voci di spesa alle rubriche 3 e 4, soppressioni che lasciano un vuoto finanziario non colmabile da parte del-

le Regioni a statuto speciale e pregiudicano quindi l'assistenza sanitaria per malattie sociali di drammatica attualità. Anche per quanto riguarda la rubrica 7 — concernente i servizi veterinari — lamenta analoghe soppressioni o riduzioni di stanziamenti, mettendo in risalto come di contro a tali ingiustificate compressioni della spesa si ponga un incremento di finanziamento dell'ONMI per oltre 21 miliardi, incremento che le considerazioni fatte dal relatore a suo avviso non bastano a giustificare, mentre appare ormai improcrastinabile, ribadisce il senatore Merzario, il rinnovamento di una struttura assistenziale antiquata e inutile che disperde risorse pubbliche — a parte il problema dell'ONMI — in un insieme di ben 63.000 enti assistenziali, con una spesa annua di 1.500 miliardi.

L'oratore valuta quindi positivamente l'incremento della spesa in conto capitale per il finanziamento delle ricerche scientifiche dell'Istituto superiore di sanità, incremento che a suo avviso non è però adeguato alle esigenze e che comunque si pone in significativo contrasto con le cifre ben più rilevanti coinvolte nei recenti scandali relativi a dubbi e contestate ricerche anti-tumorali collegate con la vicenda della « Michelangelo ». Conclude infine sollevando il problema degli abusi e delle disfunzioni inerenti al servizio farmaceutico e chiedendo, a nome del Gruppo comunista, che un'apposita seduta sia dedicata a una seria discussione della complessa materia, quale premessa ad ogni altra iniziativa della Commissione nel delicatissimo settore farmaceutico, il cui risanamento costituisce una condizione indispensabile per la realizzazione della riforma sanitaria.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 8 ottobre, alle ore 10,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 12,45.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 20,30